



Rassegna Stampa

Napoli, lunedì 15 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

La conferenza Una due giorni alla Stazione marittima Welfare, progetto Campania

Si terrà alla stazione marittima venerdì e sabato prossimo l'ottava «Conferenza per l'immigrazione». Al centro della convention le strategie messe in campo dall'amministrazione regionale «per favorire un'estensione del sistema di welfare a garanzia di una coesione sociale che possa rispondere all'accresciuta complessità della presenza immigrata». La conferenza sarà anche un momento di confronto con tutte le realtà del settore.

Il «Programma strategico triennale per l'integrazione



dei cittadini migranti» per il biennio 2009-2011, ribadisce che «la presenza straniera in Campania non è più riconducibile ad un fenomeno, costituisce piuttosto una dimensione della realtà regionale».

A partire dagli anni '90 la Campania ha visto la crescita esponenziale della presenza di immigrati, con significative implicazioni sul quadro demografico regionale, e il progressivo stabilizzarsi del fenomeno sul territorio. Alla luce di questi cambiamenti, il processo d'inclusione richiama ad una riflessione costante sui bisogni emergenti e sulle possibili risposte che, nei vari ambiti, esprime la cittadinanza.

Riflessioni

Vita in cella salvando la dignità

Fabrizio Valletti

Si succedono notizie spesso critiche sul fronte delle carceri italiane. Un'iniziativa importante proviene dalla cosiddetta società civile, troppo spesso assente, se non prevenuta nei confronti del mondo della detenzione.

Inutile dire che la città di Napoli è particolarmente interessata al problema, per l'alta densità di malavita e per la presenza di più istituti di pena. Parlare tanto spesso di tale urgenza non significa sottovalutare l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine per garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini. Ancora una volta è importante ampliare il punto di vista e dimostrare che la prevenzione nasce anche da un rapporto responsabile e partecipativo di tutte le forze sociali che hanno a cuore una convivenza civile nel rispetto della legge da parte ogni componente. Restituire a chi ha sbagliato la possibilità di esprimere liberamente i propri diritti e doveri di cittadinanza è obiettivo che deve interessare tutti. Così è stato scelto il tema di uno degli incontri di Villa San Luigi a via Petrarca 115 per oggi alle ore 19,30, "Napoli in prigione, un carcere migliore

per una città migliore". Promotori sono l'Associazione laici e gesuiti per Napoli, insieme al collegio dei professori della Facoltà teologica di San Luigi. Ma l'interesse coinvolge altre realtà, come l'Associazione il carcere possibile e gli ex allievi dell'Istituto Pontano.

Saranno presenti don Franco Esposito, direttore della pastorale carceraria della diocesi di Napoli e capellano della casa circondariale di Poggioreale, Liberto Guerriero, direttore del Centro penitenziario di Secondigliano e Riccardo Polidoro, avvocato e presidente dell'Associazione il carcere possibile. La varietà degli interventi può essere garanzia di una volontà di presentare ciò che già viene fatto negli istituti di pena.

È importante l'incontro fra istituzioni pubbliche e mondo del volontariato, nell'ottica di aprire i cancelli a risorse ed iniziative a favore di iniziative che facilitino la formazione al lavoro, la crescita culturale e la possibilità di attuare le misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario.

È sempre più evidente che ogni forma di riscatto del recluso è inattuabile se non collaborano tutte le forze capaci di avviare possibilità concrete.

L'interdipendenza fra competenze del personale dell'amministrazione carceraria, intervento dei servizi sociali, risorse messe in atto da parte del mondo imprenditoriale, è indispensabile per realizzare percorsi di reinserimento al lavoro che prevedano non solo la formazione e l'impiego all'interno del car-

cere, ma anche il graduale inserimento in attività esterne. L'attuazione di simili programmi in altre città è un indicatore di fattibilità. Se lo aspettano tutti quei reclusi e le loro famiglie che hanno preso coscienza degli errori fatti e che, messi in condizione di cambiamento, vogliono riscattarsi e sentirsi utili. Il processo non è facile, sia per le condizioni attuali dell'economia che mette tanti lavoratori fuori delle fabbriche, sia per il perdurare di tante iniziative sommerse e illegali, sia per lo sperpero di risorse che prendono strade di corruzione e di irresponsabili attività finanziarie.

Intorno al tavolo di Villa San Luigi promettono di intervenire anche nuove energie cittadine che non si lasciano impressionare dal clima di repressione e di costante ricorso alla sicurezza come prioritario obiettivo politico. Intendono invece disegnare un profilo della città che le restituisca il carattere di preziosa tradizione umanitaria, la ricchezza di arte e di cultura, una cornice naturale non devastata dal dissennato abuso edilizio. La bellezza del vivere civile non è solo questione di salvarsi dalla monnezza, è anche ritrovare e percorrere i sentieri della giustizia.

Il caso Intellettuali di differente età e orientamento politico si cimentano sul tema

Quattro libri per tornare a discutere (e litigare) sul Mezzogiorno d'Italia

Da Ricolfi a Delzio, a Ruffolo e Scotti: volumi freschi di stampa rilanciano le polemiche sul futuro dell'area «debole» del Paese

DI ANGELO LOMONACO

Luca Ricolfi, sociologo, è nato a Torino nel 1950 e insegna analisi dei dati all'Università del capoluogo sabauda. Molto più giovane è Francesco Delzio, barese classe 1974, manager, saggista, docente. L'ex ministro socialista Giorgio Ruffolo, invece, è nato a Roma nel 1926 ed è un esperto di politica e di economia, giornalista e saggista. Napoletano, infine, è Enzo Scotti, classe 1933, una lunga carriera nella Dc, ministro in vari governi fino al 1992, sindaco di Napoli e, dopo un periodo di inattività politica, oggi sottosegretario agli Esteri del governo Berlusconi. Che cosa hanno in comune questi quattro intellettuali di differente età, origine e orientamento politico? Sono gli autori di quattro saggi che, arrivati di recente nelle librerie, hanno riaperto i riflettori sul Mezzogiorno. Ma sarebbe improprio dire sulla «questione meridionale», non nel senso in cui è storicamente stata utilizzata l'espressione. I punti di vista sono infatti molto diversi.

Il libro di Ricolfi è addirittura intitolato «Il sacco del Nord» e propone «La contabilità nazionale liberale» come «nuovo modo per guardare l'Italia» in vista del federalismo. Una contabilità facendo

ricorso alla quale Ricolfi sostiene che il Sud in generale e la Campania in particolare hanno «sottratto» — con i loro sprechi — somme molto elevate al Nord.

È in qualche modo in sintonia il saggio di Francesco Delzio «La scossa», che a sua volta lancia non una ma sei proposte «per la rinascita del Sud». Il presupposto è che nonostante vecchi annunci roboanti e nuovi partiti del Sud, nessuno sembra più curarsi davvero della Cenerentola d'Europa. E tra i leader politici prevale una sorta di rassegnazione etnica sulla sorte dei terroni: non ce la possono fare, meglio abbandonarli al loro destino.

Diverso è l'approccio di Giorgio Ruffolo in «Un paese troppo lungo. L'unità nazionale in pericolo», che parte dall'assunto degli arabi, che

consideravano — appunto — l'Italia troppo lunga e, di conseguenza, difficile da conquistare e poi governare tutta intera. L'intento — viaggiando tra la storia e il presente — è di opporre alle spinte anti-risorgimentali, oggi sempre più forti, una speranza: recuperare la forza ideale della nazione per tenere insieme il nostro, lunghissimo Paese. E, secondo Ruffolo, una speranza ci sarebbe se si realizzasse, attorno a un progetto nuovo di unità nazionale, una vasta rete

di solidarietà.

In un singolare effetto di immagine rovesciata, il nuovo saggio di Enzo Scotti è intitolato «L'Italia corta». Ma il tema è per molti aspetti analogo. A centocinquanta anni dall'unificazione esiste ancora, per l'Italia, una «questione meridionale»? Scotti ne ripercorre la storia e analizza i comportamenti della classe dirigente dell'Italia, incapace, a più riprese, di comprendere le grandi potenzialità che il Sud ha rappresentato e tuttora rappresenta per il Paese. Secondo Scotti, anche considerando i cambiamenti della scena mondiale, ritorna urgente il bisogno di unificare il Paese e di trasformare il Sud da «problema» in «risorsa».

Porre il problema — lo dimostra la storia — non basta certo per risolverlo. Ma che del Mezzogiorno si torni discutere e che lo facciano intellettuali molto diversi costituisce forse un nuovo punto di partenza. A patto che i politici meridionali riescano a comprendere che, come i saggisti, devono cominciare a ragionare in termini nuovi, ad abbandonare le storiche, spesso rituali e talvolta stucchevoli lamentazioni che hanno anche un po' il sapore di alibi per se stessi. Non è questa, forse, la lezione politica della Lega?

ECONOMIA

Aziende & Persone

Protagonisti, consumi, stili di vita

aziende@corriereedelmazzogiorno.it

Il caso Obiettivo dell'iniziativa curata da Lucia Monisteri e Antonella Stornaiuolo: arrivare nelle scuole campane. I disegni sono di Alessia Leggero

L'impresa spiegata ai bambini. Con i fumetti

Un opuscolo per accompagnare i più piccoli nella conoscenza del mondo dello sviluppo e dell'economia

DI VANNI FONDI

Cosa significa essere imprenditore? Che differenza c'è fra beni e servizi? Che ruolo hanno le banche? E come si utilizza una carta di credito o un bancomat? Domande che ai più potrebbero sembrare semplici, ma che ai bambini possono regalare più di un'insidia. Più facile rispondere con dei disegni e dei fumetti abbinati. E allora, cosa s'inventano due signore impegnate nel mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria? Un interessante libretto che spiega il fare impresa ai più piccoli: dagli antenati (i capitani di ventura) ai giorni nostri. S'intitola «Piccoli imprenditori» e, una volta avuto l'appoggio del-

l'Unione industriali di Napoli, girerà per le scuole della Campania e forse in futuro, in tutt'Italia.

L'ideatrice del progetto è Lucia Monisteri, presidente dell'associazione «Tutti per...», che opera nei settori dell'assistenza, della beneficenza, dell'istruzione e della divulgazione dell'informazione, obiettivi volti soprattutto ad arrecare benefici nei confronti dei soggetti svantaggiati. Con lei, a portare avanti il progetto, è Antonella Stornaiuolo, amministratore unico della Fir (scuola di formazione, istruzione e ricerca). E, *last but not least*, nell'avventura c'è un'altra donna, Alessia Leggero, la disegnatrice dei fumetti che ritraggono una maestra in cattedra e degli alunni intenti ad ascoltarla.

A parlare del libricino è

Lucia Monisteri, che nelle note introduttive spiega. «Si tratta — racconta — di un opuscolo che in modo semplice ed allegro vuole accompagnare i bambini nella conoscenza del mondo dell'imprenditoria, il campo attorno al quale ruota lo sviluppo dell'economia di un paese moderno. Fare impresa significa progettare e realizzare tutti i prodotti che abitualmente usiamo tutti i giorni a casa, a scuola e nel tempo libero. Ogni oggetto che tocchiamo ed usiamo quotidianamente è il risultato di un lavoro compiuto da molte persone che insieme hanno contribuito a pensarlo (fase di progettazione) e poi a costruirlo così come lo vediamo (fase di realizzazione)».

«Per illustrare questi concetti — continua la Monisteri — poco familia-

al mondo dell'imprenditoria e permetter loro di conoscere sin d'ora i principi e le regole che lo governano».

Infine, un rimando all'associazione fresca di nascita che presiede dal febbraio scorso: «Questo progetto è un laboratorio sperimentale che vuole essere l'inizio di un impegno molto più incisivo che l'associazione «Tutti per...» vuole mettere in campo, a sostegno del mondo dei più piccoli, affinché colgano da protagonisti le opportunità che gli offre il mondo esterno».

ri ai bambini, abbiamo così scelto il più efficace e comprensibile mezzo di comunicazione per i ragazzi, il fumetto che li accompagnerà nel viaggio alla scoperta di un nuovo ed affascinante universo. Il nostro obiettivo, attraverso la realizzazione di questo opuscolo, è quello di avvicinarli, in modo gioioso ma efficace,

LA VOCE delle IMPRESE

Sanità: Asl morose e impunte

Il blocco delle azioni esecutive contro le aziende penalizza le imprese

BRUNO SCUOTTO*
ANTONIO LEPRE**



L'art. 2, comma 89 della legge finanziaria 2010 segna il *de profundis* per ogni velleità liberale. La norma - incostituzionale ad avviso di chi scrive - esclude, in determinate condizioni e per un anno, le azioni esecutive contro le Asl, riducendo gli interessi moratori a quelli legali, in deroga al d.lgs. 231/02 sugli interessi europei ma persino alla norma del diritto comune dell'art. 1224 cod. civ. I numerosi creditori di queste Asl si mettano l'animo in pace e spengano la, se pur flebile, fiamma della speranza di vedere riconosciuti i propri sacrosanti crediti. L'esclusione per legge di azioni esecutive contro le Asl è stata proposta senza successo anche da altre maggioranze politiche e qualcosa di simile ha tentato di fare anche la Regione Campania: è la conferma che si è in presenza di modelli culturali trasversali e purtroppo dominanti. Stessa matrice culturale appartiene all'art. 159 d.lgs. 267/2000 che esclude la pignorabilità per le somme dei Comuni destinate ai servizi in-

dispensabili. In pratica, l'Ente locale è autorizzato ad autofinanziarsi a spese dei suoi creditori. Il tutto è coerente, ancora, con la sconcertante constatazione che spesso passano anni solo per sapere se il giudice competente sarà quello ordinario oppure il TAR. Un ordinamento che - ove la p.a. rigetti infondatamente il provvedimento autorizzativo vincolato - impone un tipo di tutela giurisdizionale non di rado solo formale, oppure opta, in caso di inerzia della p.a., per un uso fin troppo disinvolto del silenzio-assenso: non sarebbe più lineare prevedere che, in assenza di discrezionalità, il giudice ordinario emani un provvedimento produttivo dell'effetto ampliativo? Oppure ancora si ritiene che una previsione siffatta possa davvero violare il principio della separazione dei poteri? Almeno si fa qualcosa nell'attesa che si elimini l'anacronismo antieconomico delle pluralità di giurisdizioni.

Insomma, alla pubblica amministrazione morosa e poco diligente viene in soccorso un legislatore puntuale nel consentire alla stessa di autofinanziarsi a spese dei creditori. Sono evidenti i danni enormi al sistema economico delle piccole imprese e i conseguenti

"incentivi" a scorciatoie corruttive. Allora, chi scrive si permette di fare alcune piccole proposte che ossigenerebbero subito il mondo della piccola impresa e inciderebbero anche sulle aspettative:

a) si abroghi subito l'art. 2, comma della finanziaria 2010 e si trovino altre soluzioni;

b) si abroghi la norma sui servizi indispensabili: se i Comuni resteranno a secco e se le strade non saranno illuminate finalmente forse i cittadini voteranno per chi è in grado almeno di garantire servizi primari come l'illuminazione, pagamento stipendi etc.;

c) a fronte di attività amministrative vincolate, si crei una sezione ad hoc nei tribunali ordinari, che decida in forma veloce e semplificata con provvedimenti che producano gli effetti dell'atto illegittimamente rigettato o non emanato, in emulazione a quanto previsto dall'art. 2932 c.c.

Sembrano soluzioni di dettaglio, ma non lo sono affatto: rappresentano la scelta in favore di un modello culturale completamente diverso rispetto a quello ad oggi prevalente.

** presidente Cruppo
 piccola industria
 di Confindustria Campania
 ** giudice del Tribunale
 di Napoli*

LETTERA AL SINDACO CONSIGLIERI PDCCI CHIEDONO UN INTERVENTO DEL PRIMO CITTADINO PER OVVIARE A QUESTO SCONCIO

Ammalati di Sla senza assistenza, Asl Napoli 1 sotto accusa

Il gruppo comunale dei Comunisti Italiani di Napoli ha invitato formalmente il sindaco Rosa Russo Iervolino ad usare la propria influenza chiedendo con rapidità ai vertici aziendali della Asl Napoli 1, il ripristino dell'assistenza domiciliare per i venticinque pazienti, sotto la sua giurisdizione, ammalati di Sla. È quanto sollecitano i consiglieri comunali del Pdc, Gaetano Sannino, Antonio Fellico e Antonio Frattasi.

«È inammissibile e pazzesco - aggiungono i consiglieri - che questi pazienti debbono essere maltrattati da difficoltà e intralci amministrativi. È necessario adoperarsi al fine di garantire una assistenza assidua. È assurdo prevedere una assistenza unicamente su base volontaria: forse i vertici aziendali prevedono di turare il buco della sanità regionale, tagliando questo tipo di prestazioni? L'incapacità dei dirigenti aziendali della Asl Napoli 1 è spaventosa - hanno proseguito - È necessario l'intervento del sindaco per porre fine a questa assurda decisione, voluta dai vertici dell'Asl, ristabilendo requisiti e garanzie assistenziali dignitose e rispettabili per i pazienti», hanno concluso gli esponenti del Pdc. Per gli ammalati di Sla, infatti, l'assistenza è esercitata da semplici volontari che non possono assolutamente, però, andare a sostituire quelli che sono i doveri di un'azienda sanitaria. Nè è ammissibile che per colpa di una pessima gestione finanziaria a pagare le spese siano sempre e soltanto i pazienti. Basta dare un'occhiata a quelle che sono le liste di attesa per analisi ed esami per capire in che condizioni il paziente si muove nella sanità campana.

Mesi e mesi dalla prenotazione al giorno dell'esame mentre negli ospedali i macchinari, pagati fior di milioni, restano chiusi negli scantinati oppure rotti e in manutenzione o addirittura bloccati dall'assenza di un tecnico.

Mentre a pagare sono i pazienti costretti a rivolgersi a centri privati oppure ad assurdi spostamenti in altre città.

ube

La convention

Gli enti locali e l'innovazione alla Mostra il «Forum Pa»

Fa tappa a Napoli mercoledì il terzo appuntamento del Forum dell'Innovazione dedicato al territorio del Mezzogiorno ed organizzato da «Forum Pa» insieme con il ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione guidato da Renato Brunetta e la Regione Campania. Napoli ospiterà così la terza tappa del road show nato «per ascoltare il territorio e cogliere spunti dalle eccellenze locali per arrivare a definire una governance dell'innovazione condivisa». La convention si terrà alla Mostra d'Oltremare con inizio alle ore 10.

I forum dell'innovazione sono momenti di ascolto e di confronto con i diversi contesti territoriali e

con le realtà di eccellenza che dovunque, nel Paese, promuovono processi di innovazione del territorio e di modernizzazione della pubblica amministrazione come fattore di competitività. Il terzo appuntamento, ospitato e co-promosso dalla Regione Campania, è dedicato al Mezzogiorno. «Innovazione organizzativa e tecnologica - spiegano gli organizzatori - sono due leve importanti per il rilancio di questo territorio e delle sue imprese». La giornata di lavoro, divisa in una sessione istituzionale e in due sessioni parallele, avrà come nodo centrale il confronto sulle politiche di innovazione e di valutazione delle performance del ministero per l'Innovazione da una parte

e le esperienze del territorio dall'altra. «Importante - aggiunge la nota degli organizzatori - sarà anche lo spazio dedicato alla riflessione sulle opportunità che si aprono, per le regioni della convergenza, sul tema della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo, che vedrà la partecipazione dell'assessore regionale all'Università Nicola Mazzocca.

Inoltre le istituzioni locali, presenti con un proprio desk nella sezione espositiva del Forum, presenteranno le soluzioni tecnologiche e i progetti di eccellenza, condividendo con gli altri protagonisti del sistema locale dell'innovazione idee, metodologie e risultati ottenuti.

Vittima dei bulli a scuola “Punito con il 5 in condotta”

La mamma: così i Salesiani non lo fanno andar via

STELLA CERVASIO

CINQUE in condotta. Brucia forse più del trattamento ricevuto dai compagni di classe, al tredicenne studente di terza media dai Salesiani del Vomero, il voto che ha letto ieri in pagella sotto il suo nome. «Dopo le botte, anche quest'altra cattiveria — dice la madre — Ci chiedono di farlo tornare a scuola, ma mio figlio non vuole più saperne». Neanche le altre materie sono brillanti, in particolare le materie scientifiche, matematica e scienze. Ma la condotta, il voto che testimonia il modo di stare in classe e di relazionarsi ai professori e ai compagni, ha davvero sorpreso la famiglia, che si sente ancora colpita dalle notizie pubblicate dai giornali la scorsa settimana.

P., il ragazzo che il 4 febbraio è stato aggredito dai compagni di classe e il giorno dopo, accendendo il computer, ha ritrovato i video dell'aggressione in Facebook, aveva deciso di andarsene, di lasciare le medie dell'istituto di via Morghen, ma pare ci sia qualche difficoltà per ottenere il nulla osta per passare in una nuova scuola. «I salesiani non ce l'hanno ancora concesso — dice la madre di P., che ha denunciato sette compagni di classe del figlio, responsabili dell'atto di bullismo ma che avevano già infastidito il ragazzo nei mesi precedenti — in compenso sono arrivati i voti del primo quadrimestre. P. aveva sempre

avuto una buona media, non ha mai strafatto con lo studio, ma l'anno scorso aveva tutti sei e sette. Non ha il sapore di un'aritorsione, tutto questo?».

Il consiglio di classe era in corso quando si sono verificati i fatti che si potevano vedere in internet, ora rimossi, ma oggetto della denuncia alla polizia. Si potrebbe obiettare che la pagella era già stata discussa. «Mio figlio è stato picchiato e messo con la testa sotto la fontana il 4 febbraio, i risultati del primo quadrimestre portano la data del 9 febbraio». Il ragazzino ha incontrato per strada tutti insieme i compagni che lo tiranneggiavano, che non sembravano affatto pentiti. «Io non ho commesso nessun atto di bullismo», gli ha detto uno di loro, e P. ha tirato dritto: «Meglio evitare», ha detto dopo a casa. «Ec'è di più — aggiungela madre — uno dei torturatori di mio figlio, che certamente ha reso meno questo quadrimestre per la preoccupazione per quello che ogni giorno gli accadeva in classe, circola liberamente per la scuola. È il primo della classe, e ha avuto ottimi voti, persino in condotta. Tutto questo non ci sembra giusto».

“Dopo le botte un'altra cattiveria ci chiedono di farlo tornare lì, ma lui non vuole saperne”



La riunione Oggi i sindacati alla direzione regionale Scuola, patto sulla legalità

Oggi i sindacati incontrano i vertici dell'ufficio scolastico regionale. La Cisl porterà la propria proposta. «All'incontro andremo a ribadire in modo chiaro e netto che la priorità politica della Cisl a tutti i livelli è affermare la legalità e la trasparenza nell'amministrazione scolastica campana e in ciascuna delle cinque province». Così Rosalba Visone, neosegretaria generale della Cisl Scuola della Campania, annuncia che il tavolo convocato con i sindacati di categoria dal reggente dell'Ufficio scola-



stico regionale Luciano Chiappetta, che occuperà la carica lasciata vuota da Bottino fino all'insediamento del nuovo responsabile, dovrà avere concreti ed immediati riscontri operativi su questi versanti.

«Dopo oltre due mesi di paralisi dell'Ufficio - sottolinea Visone, al termine del seminario organizzato dalla federazione a Vietri sul Mare, cui hanno preso parte, tra gli altri, la segretaria nazionale Rosa Mongillo e il responsabile del contenzioso Paolo Bonanno - è necessario riprendere l'attività amministrativa garantendo la trasparenza e la legalità troppe volte messe in discussione».

Il caso L'inchiesta sulla formazione fantasma. L'assessore Gabriele: fare chiarezza, sono stato io a denunciare

I corsisti di «Isola»: rispettare gli impegni

Daniela De Crescenzo

Non demordono i 4000 ex corsisti del progetto Isola ora diventato Bros, sul quale indaga la procura della Repubblica di Napoli: «Fa bene la magistratura ad approfondire l'accaduto: se c'è stato uno sperpero di danaro pubblico elargito senza realizzare dei veri corsi di formazione si è compiuto un reato che va punito: ma noi lavoratori che c'entriamo?», dice Gino Monteleone portavoce dei corsisti. E anche l'assessore regionale alla formazione, Corrado Gabriele, chiede chiarezza: «È un'inchiesta che nacque lo scorso anno su una mia denuncia, è bene che si faccia luce su quello che è successo: le risorse pubbliche non vanno mai sprecate».

Gli sprechi, appunto. Alla Regione i corsi sono costati sessanta milioni di euro. Ma è su quello che è successo durante i corsi che si indaga. Monteleone non è solo il leader dei corsisti, è anche una «voce di dentro», uno che ha vissuto l'intera trafila, dalle domande presentate in internet e selezionate con il criterio dei tempi di presentazione, ai corsi in aula, alle esperienze in azienda: «Io sono stato formato dalla Psi (una delle società su cui si indaga) e posso testimoniare che i corsi si svolgevano regolarmente», racconta. I corsisti, però avrebbero dovuto svolgere anche delle esperienze di lavoro in azienda,

ma sono stati impegnati in molti casi da imprese che non erano sul mercato. Secondo un'ipotesi di indagine, si trattava di aziende create ad hoc per incassare i fondi regionali: «Noi portavamo opuscoli o pu-

livamo dei pezzi del territorio per conto di una ditta, l'Europa Servizi, che era collegata all'ente formativo», spiega ancora Monteleone. Le imprese formative percepivano duemila euro per ogni corsista, ma alla fine nessuno è stato assunto. A quel punto si è ridotto tutto e i disoccupati hanno chiesto di essere assorbiti dagli enti locali o dalle società partecipate che avrebbero do-

vuto essere impegnate nelle bonifiche. Ma queste, a loro volta, avevano personale in sovrappiù. Non solo: anche su molte di queste aziende sono in corso altre indagini della magistratura.

In conclusione i corsisti continuano a percepire un assegno di seicento euro mensili senza svolgere alcuna attività. E questo dopo una serie di incontri in Regione e in prefettura ai quali hanno partecipato anche i rappresentanti del ministero del lavoro. Ma i finanziamenti si stanno rapidamente esaurendo e il loro destino è sempre più a rischio. «I corsisti possono essere impiegati per aiutare la città a fare meglio la raccolta differenziata a tenere la sorveglianza su monumenti e giardini. La crisi economica che passerà e le aziende troveranno quattromila persone formate e titolari di un bonus per l'assunzione di settemila euro», sostiene Gabriele. Gli enti locali, però, non sembrano pensarla allo stesso modo. Di qui le proteste dei giorni scorsi, i cassonetti rivoltati, le fioriere divelte: «L'Asia attraverso agenzie interinali continua ad assumere a tempo determinato dando in subappalto lavori a società private come la Saba ed Eneram-

biente e non fa lavorare noi risparmiando i soldi pubblici?», chiedono gli ex corsisti. Venerdì prossimo nuovo tavolo interistituzionale in prefettura



Le proteste Venerdì scorso la guerriglia in centro dei corsisti

La polemica
I 400 precari: spreco di denaro pubblico ma noi siamo le vittime

L'iniziativa



Una 'chance' per i ragazzi di strada

NAPOLI (rc) - "Chance". E' un progetto che nasce per integrare quei ragazzi che erano fuori da tutti i percorsi di formazione e per evitare che, da esclusi sociali, contribuissero al degrado della vita della comunità. E' nato oltre un decennio fa, per evitare il fenomeno della dispersione scolastica che era e continua ad essere una realtà drammatica e per evitare che tutti i drop out della scuola presto o tardi diventassero esclusi sociali e che, infine, contribuissero al degrado della vita della comunità. Non si è quindi posto come un'alternativa alla scuola, bensì come un dispositivo integrativo pensato per quanti già

erano fuori da qualsivoglia percorso di formazione. Si è quindi definito, nel corso degli anni, come una "scuola della seconda occasione", in linea con quanto espresso dall'Unione Europea e la Convenzione di New York sui diritti dell'Infanzia. Così in collaborazione con i servizi sociali, gli operatori del Progetto hanno incontrato centinaia e centinaia di ragazzi inadempienti dimenticati dalle scuole della prima occasione che si sono mostrati disponibili a un nuovo patto, insieme ai loro genitori, che si sono sentiti accolti senza pregiudizio e senza condanna. Il Comune di Napoli ha poi offerto una sede stabile al Progetto presso l'IPIA di Ponticelli con le risorse necessarie per la sua attuazione. Il Miur, a sua volta aveva garantito le risorse necessarie, 30 docenti, nella forma stabile di posti in organico della "sezione staccata" denominata "Chance, scuola della seconda occasione". Ora però c'è un po' di preoccupazione dovuta al fatto che il Progetto Chance si appresta a estendersi a ben 13 scuole di Napoli e Provincia.

“Fenomeno in aumento da tenere sotto controllo”

Ascom: occorre la collaborazione di tutti

NAPOLI (lor.ler.) - Minorenni senza scrupoli prendono in ostaggio i vicoli di Napoli. Dal centro storico alla periferia non c'è luogo in cui non lascino il segno. Commercianti o semplici cittadini per loro non fa differenza. Diverse le denunce che sono scattate nei confronti delle baby gang e nella maggior parte dei casi non si è riusciti a venire a capo della questione legata alla delinquenza minorile. “A noi come associazione - ha spiegato **Maurizio Maddaloni** dell'Ascom - non sono pervenute denunce in merito ma non per questo possiamo evitare di sostenere che tale fenomeno deve essere tenuto sotto controllo e che, laddove ci sarà da intervenire, tutti collaborino dalle forze di polizia alle associazioni ai cittadini. Quello degli atti vandalici è un fenomeno figlio dei tempi moderni in cui si verifica una continua perdita di identità e valori”. Definendolo un problema che va

analizzato più che altro da un punto di vista sociologico Maddaloni ha aggiunto che probabilmente il problema nasce nelle famiglie. “In realtà - ha spiegato - non avendo avuto denunce in merito la mia è un'analisi più di tipo sociale. Le famiglie sono involontariamente la causa primaria poiché da questo dilagare della delinquenza tra i minori emerge che i genitori non sono stati in grado, o forse ci hanno di inculcare i sani valori legati alle persone e al vivere civile”. Famiglie poco presenti o semplicemente voglia di trasgredire, il fenomeno delle baby gang non può non far discutere tutti. A discapito dei commercianti, ogni atto di rappresaglia spaventa i clienti che non vogliono dover temere che gli capiti qualcosa. Questo porta i clienti a cambiare locali e ad evitare di ritornare in posti in cui non ci si sente al sicuro. Questo problema, per ora, sembra non

aver interessato i locali del centro, tra cui le pizzerie storiche che continuano ad essere le più gettonate. In realtà la pericolosità delle strade non viene messa in dubbio ma, così come sottolineano alcuni dei pizzaioli, resta fuori dai locali. Ad aver dato preoccupazione ai residenti del centro sono stati gli atti vandalici legati alla ‘movida’ e al fatto che capita di dover temere il passaggio dei motorini. Ragazzi incoscienti per un bel po’ di tempo sono stati l’incubo dei passanti poiché, in sella ai loro motorini, prendevano di mira i passanti prendendoli a ceffoni. Baby gang da tenere sotto controllo per evitare che colonizzino i vicoli di una città che di criminalità vorrebbe non senti-

re più parlare.

I pizzaioli del centro lamentano il via-vai di baby centauri indisciplinati

Al largo san Marcellino

Sant'Egidio a tavola con duecento «compagni di strada»

La Comunità impegnata nell'assistenza dei senza dimora: «Si vada oltre l'emergenza»

Melina Chiapparino

Centinaia di candele accese per ricordare i tanti clochard vissuti e morti nel ventre di Napoli. È cominciata con una veglia nella chiesa dei santi Severino e Sossio, a largo san Marcellino, la giornata di commemorazione organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, impegnata quotidianamente nell'assistenza ai senza fissa dimora. Alla messa, celebrata a mezzogiorno, hanno partecipato circa duecento barboni, un esercito di persone dimenticate dalla società e abbandonate al loro destino che, dopo la cerimonia, si sono riunite insieme per il pranzo preparato dai volontari della comunità.

L'omelia è stata solo uno dei momenti tra i tanti commoventi per chi ha ricordato i propri «compagni di strada» scomparsi e nominati uno per uno nel lungo elenco letto dai volontari per richiamare alla memoria 135 clochard. Storie di povertà; abbandono e malattia, accompagnate da bilanci di morti ignorate o presto dimenticate.

Nel 2009 sono state venti le persone morte per strada e dall'inizio dell'anno se ne contano già quattro. Yusuf, Carmine Minucci, Michele Tanzillo e Domenico Palumbo sono scomparsi a gennaio, in un angolo di strada, ma non verranno dimenticati perché i loro volti e le loro storie hanno ritrovato nella comunità di sant'Egidio una famiglia. La prima fu Elisa Carriota, tredici anni fa, a cui è stata simbolicamente intitolata la giornata di commemorazione di ieri, dedicata a tutti gli emarginati stranieri, italiani, giovani, anziani e persino minori accolti dai volontari.

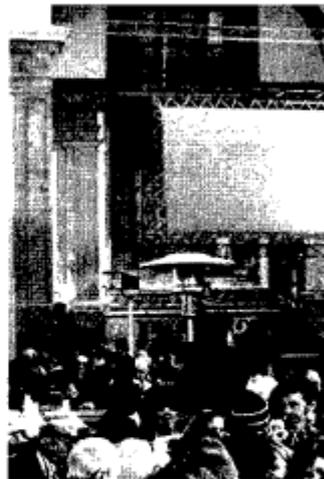
Dopo l'atmosfera raccolta ed emozionante delle celebrazioni in chiesa,

i duecento clochard hanno pranzato assistiti da cinquanta volontari che hanno offerto pasti caldi per tutti, grazie al sostegno dei ristoratori vicini alla comunità (Mimì alla Ferrovia; il ristorante Reginella di Trecase, Villa Signorini ed Ercolano Mimigi Catering).

Una parentesi gioiosa e conviviale addolcita da chiacchiere e sanguinaccio, per regalare un sorriso a chi troppo spesso non sembra neanche esistere. La giornata di commemorazione è stata soprattutto un modo per diffondere il messaggio forte lanciato dalla comunità di Sant'Egidio. «La veglia ed il pranzo, rappresentano anche un appello alle istituzioni - afferma Antonio Mattone della comunità - affinché la vita dei senza fissa dimora venga presa in considerazione non solo nei periodi di emergenza, come l'inverno che minaccia ulteriormente le condizioni di salute per chi vive in strada, ma si cominci a pensare a servizi appositi per la tutela di chi sembra quasi non avere diritti, neanche quelli fondamentali per ogni essere umano».

È l'accoglienza oltre l'emergenza, l'obiettivo portato avanti dai volontari per affermare la necessità di dotare la città di strutture e centri in grado di offrire il minimo di assistenza ai senzatetto. Un esempio emblematico è il centro La Palma, nel rione Sanità, che offre circa cento posti letto e probabilmente chiuderà a fine marzo. La struttura, gestita dal Comune di Napoli, è nata per arginare l'emergenza fredda, una soluzione che sarebbe dovuta durare solo un mese e che, grazie alle pressioni della comunità di Sant'Egidio, è diventata stabile.

Ma il problema non è superato. «C'è ancora gente che non ha neanche le scarpe - conclude Mattone - quello che chiediamo alle istituzioni sono strutture di accoglienza non solo emergenziale e azioni per il monitoraggio della loro salute».



In chiesa Messa e pranzo per la giornata dei clochard

IL RECORD A GENNAIO SCOMPARI 4 SENZA FISSA DIMORA. IERI MESSA E PRANZO IN RICORDO DEI CLOCHARD DECEDUTI

Barboni morti, appello di Sant'Egidio: «È una strage»

Quattro senza fissa dimora morti nel solo mese di gennaio. Napoli sembra inerme dinanzi alla crisi economica che ha colpito il capoluogo partenopeo ed il mondo intero. Continuano a crescere senza sosta i numeri dei senza fissa dimora in città. Oltre 1.500 i clochard in città ed una vera e propria strage con morti oramai all'ordine del giorno. Per continuare a testimoniare la propria presenza e ricordare quanti, in questi anni, sono morti in strada "vittime" del freddo, della noncuranza o di malattie, proprio i responsabili di Sant'Egidio hanno celebrato una messa in ricordo di chi non c'è più. Sono oltre cento le persone incontrate, conosciute, amate e morte nelle strade di Napoli in questi anni, i cui nomi sono stati ricordati, uno per uno, nel corso della solenne liturgia, di ieri, presso la chiesa dei Santi Severino e Sossio in largo San Marcellino. Per ogni nome è stata accesa una candela, perché la vita di nessuno sia dimenticata. Sono italiani, stranieri, giovani, anziani, donne, bambini: tante storie diverse di vite difficili, che finiscono per strada quasi mai per una scelta. Tra queste quella di Elisa, morta il 17 febbraio 1997 alla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi. Sono trascorsi dodici anni ma la situazione non è cambiata, anzi è peggiorata. In questi anni le strade di Napoli sono diventate un vero e proprio cimitero all'aperto. Sono 135 i morti dal '97 per un numero che è sicuramente in difetto e che cresce inesorabilmente. «Siamo qui - afferma don Gino Battaglia, responsabile spirituale dell'associazione - per ricordare quanti abbiamo conosciuto o di cui abbiamo avuto solo notizia. Voi non siete soli, per ricordarlo ognuno di voi ha una candela». Al termine della celebrazione ad oltre 200 clochard è stato offerto il pranzo da "Mimi alla Ferrovia", il ristorante "Reginella di Trecase", "Villa Signorini" ad Ercolano e "Mimigi Catering". «Nel momento più freddo dell'anno - spiega Antonio Mattone, portavoce della Comunità - chiediamo alle istituzioni, alla città tutta, di rendere stabili i servizi di accoglienza attivati, perché venga superata la logica dell'emergenza».

Andrea Acampa

L'ALLARME

CELLA RACCONTA DI NEGOZI COLPITI CON SASSAIOLE E CLIENTI FERITI

Babygang terrore del centro storico

Sono ormai le baby gang che terrorizzano passanti e commercianti. Il centro storico è sotto scacco. E nessuno riesce a fermarli. La loro età gioca un ruolo fondamentale. Infatti anche in caso di identificazione da parte della polizia o dei carabinieri e di denuncia, puntualmente vengono riaffidati ai genitori con l'impegno, mai mantenuto, che non riaccadrà più. Nel caso della titolare del ristorante "Dalle sorelle" in via Benedetto Cairoli, invece, non c'è stata mai nemmeno la soddisfazione di vedere in faccia i teppistelli che più volte le hanno sfasciato il negozio o preso di mira i clienti. In due occasioni ben precise la signora è stata costretta a ricorrere alle forze dell'ordine per denunciare quanto avvenuto e per fortuna, come lei stessa ha precisato, i danni si sono limitati alle cose. «Una volta c'è stata una sassaiola contro la vetrata che è andata in frantumi - ha descritto il consigliere della Municipalità Enrico Cella - e meno male che non c'erano clienti nei pressi. Nei giorni successivi sempre gli stessi ragazzi hanno continuato a disturbare con lancio di uova e quant'altro, mettendo in difficoltà e pericolo il personale ed i clienti. Insomma per chi gestisce quel locale diventa sempre più complicato. Non è possibile - ha proseguito Cella - che vere bande di piccoli delinquenti mettono a dura prova i commercianti e i residenti, che sono stanchi di subire soprusi e veri atti intimidatori». La presenza di babygang che terrorizzano e minacciano i residenti e i commercianti, stanno creando forti tensioni sociali così per evitare che la situazione possa degenerare Cella si è fatto portavoce del malcontento generale chiedendo al Prefetto, al Questore e agli assessori alla Legalità di mettere in atto tutte quelle iniziative mirate a ridare ai cittadini quel minimo di sicurezza e di legalità che consenta di vivere senza angoscia. «Inoltre chiediamo di predisporre un potenziamento del servizio di polizia e di vigili urbani sul territorio». **eriada**

PIAZZA DANTE L'INSTALLAZIONE DI UNA MEGA SIGARETTA DOVE FARE UN VIAGGIO NEL CORPO UMANO E VEDERE COSA SUCCEDA CON UNA BOCCATA

Settemila visitatori per la mostra di Veronesi contro i pericoli del fumo

La "sigaretta" installata in piazza dante dalla Fondazione Veronesi, al di là dell'atto vandalico che l'ha avuta oggetto, è stata particolarmente apprezzata. Infatti, la Mostra Multisensoriale No Smoking Be Happy, promossa dalla Fondazione Veronesi, con il patrocinio dell'assessorato all'Ambiente del Comune, e il sostegno della Fondazione Pfizer, ha avuto oltre settemila visitatori. Napoli è stata la sesta tappa della mostra. Il suo percorso itinerante è cominciato nel 2008 a Milano e, grazie al grande successo di pubblico ottenuto, è continuato nel 2009 in altre città italiane per proseguire nei prossimi mesi in altre importanti piazze. L'installazione, che si presenta come un'enorme sigaretta dalla quale escono 3 grandi nuvole di fumo scuro, ha avuto l'obiettivo di informare, in modo nuovo e originale, tutti i cittadini sui danni provocati dal fumo e sui corretti stili di vita. L'iniziativa rientra nella campagna No Smoking Be Happy, un programma di educazione, entrato nel terzo anno di attività, che ha come obiettivo primario di prevenire l'iniziazione al fumo, favorire un maggiore orientamento ai servizi disponibili per la disassuefazione dal vizio, educare alla tutela della propria salute. La mostra, inaugurata lo scorso 3 febbraio a piazza Dante, ha visto una grande partecipazione da parte dei cittadini e delle scuole che numerose hanno prenotato la visita. Ad oggi l'installazione è stata visitata da oltre 5mila persone e 1.200 studenti. Nonostante i buoni risultati raggiunti, gli spiacevoli atti vandalici subiti nel corso delle due settimane, ovvero il taglio del gonfiabile e il furto di un computer, hanno causato l'interruzione delle visite per un giorno intero. «Siamo contenti che malgrado gli spiacevoli fatti accaduti, la mostra sia stata visitata da così tante persone e abbia riscosso così tanto successo ed interesse negli studenti e in tutti i cittadini che l'hanno visitata. Per noi l'obiettivo è stato raggiunto» ha detto Paolo Veronesi, presidente della Fondazione Umberto Veronesi. Per tutti coloro che non sono riusciti a visitare l'installazione, la mostra ha anche una declinazione multimediale.

BOMBA ECOLOGICA DEMOLIZIONE FERMA AL PALO

Una sfilata tra i Bipiani per ironizzare sul degrado

“Asili annegati-percorsi ritrovati”, questo il titolo della II edizione del Carnevale sociale di Barra che si svolgerà domani con partenza alle ore 9 da piazza Spinelli e che si concluderà ai Bipiani con un momento di festa, musica e dolci. Il nome della manifestazione allude ai tanti diritti negati e annegati in un mare d'indifferenza, come il diritto d'asilo, il diritto allo studio, il diritto a una vita migliore e ai percorsi di lotta ritrovati nonostante le tante battaglie perse. L'evento, di cui si è fatto promotore l'assessore alle Politiche Sociali della VI Municipalità Patrizio Gragnano, è nato dalla collaborazione delle numerosissime associazioni che operano nella periferia est di Napoli, tra cui Arci Movie, Chi Rom e chi no, Csoa Officina 99, Gridas di Scampia e Nea. «Il momento più importante e significativo della mattinata è la chiusura del corteo carnevalesco ai Bipiani - spiega Gragnano - questo serve infatti a ridare forza e luce a una battaglia che non combattiamo più da soli, la battaglia ormai annosa per l'abbattimento di quelle strutture in amianto che costituiscono una gravissima vergogna per la città di Napoli». I Bipiani, prefabbricati costruiti all'indomani del terremoto dell'80 come alloggio provvisorio, costituiscono una bomba ecologica per tutto il territorio orientale. Si tratta infatti di strutture fatiscenti, in cui vivono circa 400 persone, tra italiani e immigrati, in alloggi al limite della decenza, con un sistema elettrico fuori norma, con i tetti in eternit, con i ratti che circolano fin dentro le case. Da anni le associazioni lottano perché si ponga fine a questa inciviltà, ma i risultati raggiunti sono pari a zero. «Immobilità e mancanza di volontà politica sono le cause principali di questa situazione - continua l'assessore - ma la possibilità di giungere ad una soluzione c'è. Sono 10 i nuclei familiari che si trovano in categoria A e che hanno quindi diritto ad un alloggio pubblico, e per questi il Comune può tranquillamente procedere a una requisizione dei numerosissimi alloggi sfitti, per il resto delle persone la nostra proposta prevede che si dia il via ai lavori di riqualificazione dello stabile di via Delle Industrie mettendo mano ai fondi fermi destinati all'emergenza Rom».

**Concetta Celotto**

Edilizia popolare. Le regole regionali per l'assegnazione

Due misure per l'anzianità

Raffaele Lungarella

I punti non sono tutti uguali. In Italia ogni regione detta le proprie regole per selezionare gli assegnatari delle case popolari: regole che in comune hanno poco, se non la scelta di fissare un livello minimo di un indicatore economico della situazione familiare, superato il quale non si può fare domanda. Qualche esempio. Nelle Marche la regione stabilisce un cam-

po di variazione del punteggio per ognuna delle condizioni oggettive e soggettive da considerare nella formazione delle graduatorie, lasciando ai comuni il compito di decidere il valore effettivo da applicare. Le situazioni maggiormente premiate sono quelle relative al reddito e all'anzianità di permanenza nella graduatoria: ad ognuna può essere attribuito fino a un massimo di 5 punti (dopo 10 anni in

lista). Le speranze sono buone anche per i nuclei monoparentali con figli minori, per le giovani coppie e per quelle di anziani.

Anche la regione Liguria premia l'anzianità, ma quella di residenza nel comune o nella regione. L'iscrizione da almeno cinque anni all'anagrafe del comune che emana il bando anni vale 40 punti (30 se gli anni di residenza sono almeno due). La condizione di disagio abitativo che più conta, però, è lo sfratto: le famiglie alle quali il tribunale ha imposto il rilascio dell'alloggio possono contare su 80 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA